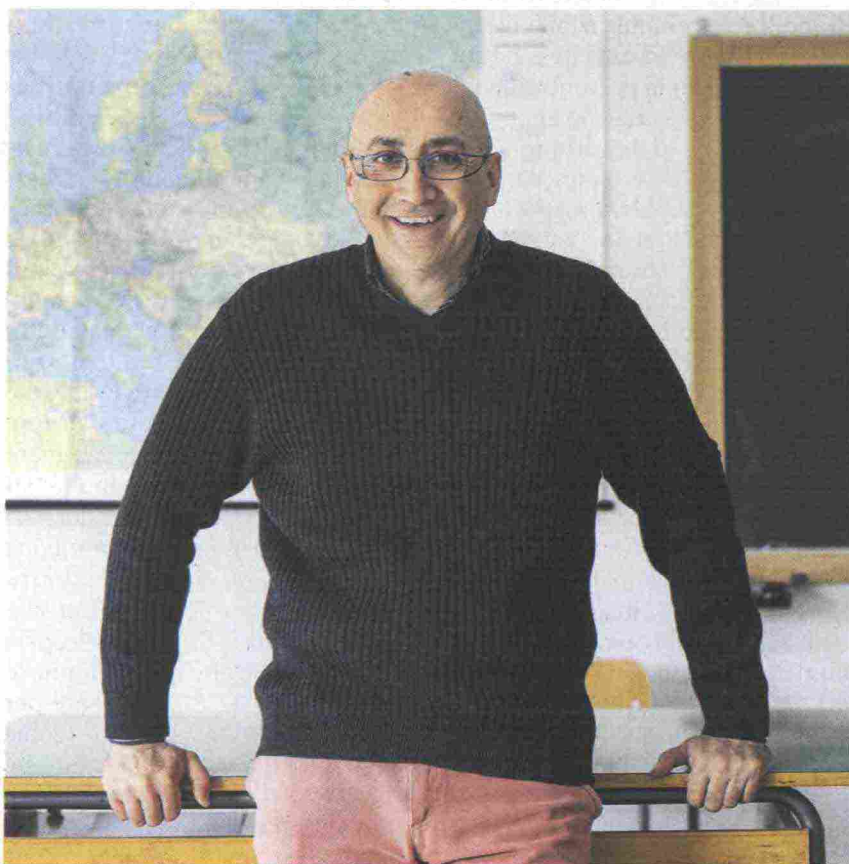


**GILBERTO BORGHI**

# DIO E I MILLENNIALS: UN DESIDERIO, NON UNA NECESSITÀ

**«Ai giovani non interessa una fede che sacrifichi l'umano, quanto qualcosa che tenga insieme tutte le componenti e le esperienze dell'esistenza», dice il docente di religione**

Testo di **Gerolamo Fazzini**

Insegnando Religione in varie scuole superiori (Liceo classico, scientifico, Scienze umane e artistico), Gilberto Borghi vive a stretto contatto con i *millennials*. E, sebbene da un'ottica particolare quale quella del professore (diversa dal catechista!), spesso si trova davanti alle domande più profonde degli "under 18". L'ultimo suo libro, uscito pochi mesi fa da San Paolo, è *Gli adolescenti mi hanno salvato*. Un titolo non meno provocatorio del precedente, *Dio, che piacere!* (Edizioni San Paolo, 2018), dedicato alla riscoperta, in positivo, di un tema a lungo tabù per l'etica cattolica.

Per capire di quale pasta sia fatto l'uomo, ecco come egli stesso si racconta nelle pagine di chiusura de *Gli adolescenti mi hanno salvato*: «Ringrazio perché mi è dato di poter entrare in classe e guardare negli occhi ragazzi e ragazze che sperano che io sia sincero e rispettoso della loro fragilità, leggero e serio, ma soprattutto capace di fargli sentire che vivere vale la pena, che c'è un luogo dentro di noi

**Catechesi oggi****Un confronto profondo**

Nella foto: un gruppo di ragazzi intenti a confrontarsi. Nella pagina accanto: Gilberto Borghi. Su *Crederere* avevamo parlato di lui già nel 2013 (n. 6), anticipando il valore delle sue riflessioni.

**Il profilo  
Insegnante  
e scrittore**

 Nato a Faenza nel 1961, Gilberto Borghi (che da giovane ha avuto fra gli amici un martire, padre Daniele Badiali), è insegnante di religione al Liceo Torricelli-Ballardini di Faenza. Oltre a ciò, è formatore per una cooperativa educativa e pedagogo clinico. Attivo collaboratore del blog collettivo *Vino nuovo*, è autore di vari libri, in cui ha riversato la sua pluriennale esperienza. Per le *Dehoniane* di Bologna ha pubblicato *Un Dio inutile* nel 2013, *Crederere con il corpo* nel 2014, e *Un Dio fuori mercato* nel 2015.

**«Anche i ragazzi  
lontani dalla Chiesa  
mantengono  
una ricerca spirituale  
sorprendente»**

che nessuna tv, nessun *social network*, nessuna pasticca, nessuna bottiglia e nessun orgasmo può riempire: un luogo dove siamo da soli, ma in attesa che un Altro ci chiami e ci dia senso».

**Professore, gli adolescenti di oggi, per quella che è la sua esperienza, cercano Dio?**

«Non c'è più la pregiudiziale ideologica degli anni scorsi, in base alla quale esistevano due parti contrapposte, chi pro e chi contro. Oggi incontro persone che ufficialmente appartengono al mondo cattolico, ma in realtà faticano a trovare risposte soddisfacenti nei percorsi che vengono loro offerti, e, dall'altro lato, ragazzi e ragazze ben lontani dalla Chiesa che, tuttavia, mantengono una ricerca

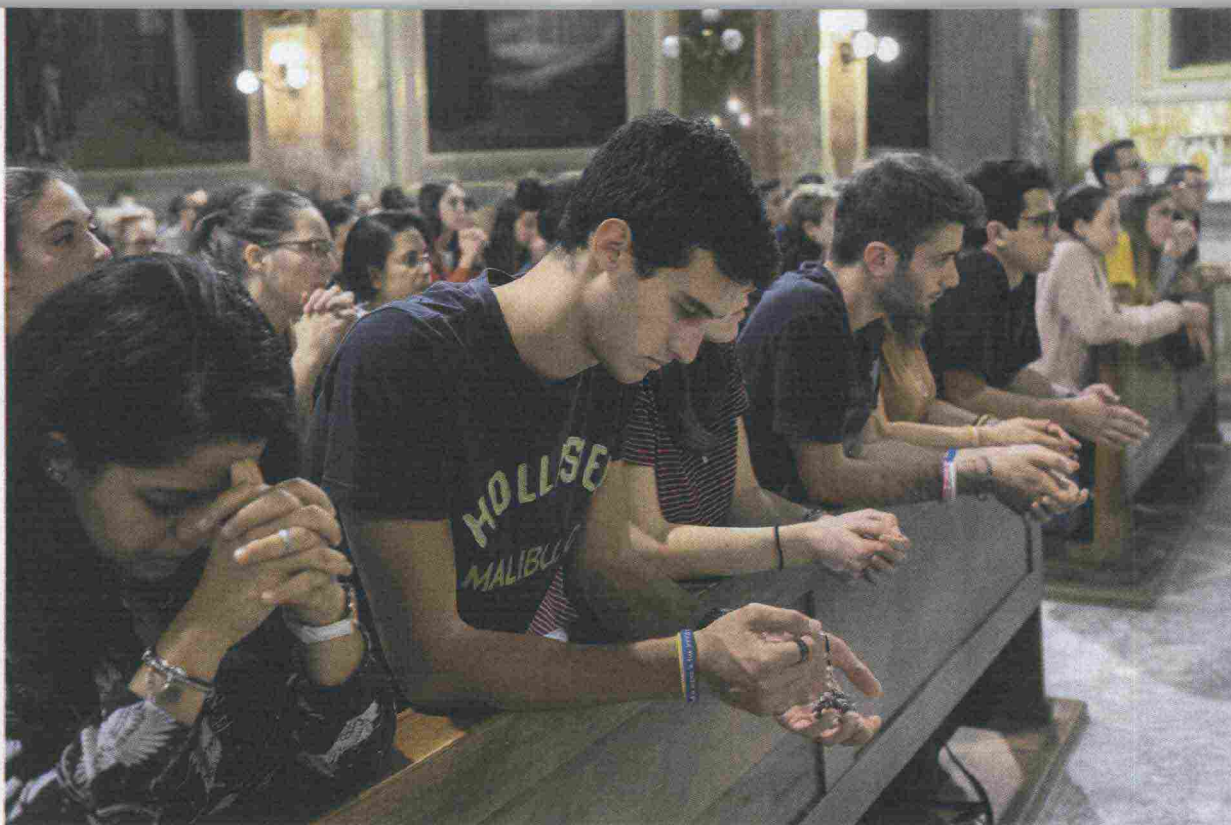
spirituale sorprendente. E che, non di rado, ha uno spessore molto più profondo di quella dei coetanei cattolici».

**Quale l'atteggiamento più diffuso?**

«C'è di tutto: dallo stupore all'interesse, alla curiosità, alle critiche, al bisogno di comprendere razionalmente... Ma la costante di fondo è che tutti cercano non tanto di conoscere in termini astratti, bensì di sperimentare. La chiave fondamentale, quindi, è cercare di portare gli adolescenti a fare esperienze in cui la questione di Dio possa aprirsi».

**Lo spettacolo della natura è ancora fonte di stupore o colpisce di più - che so? - l'incontro con un monaco?**

«L'impatto con la meraviglia della natura è vissuto in modo diverso dal passato e può funzionare se c'è già dietro un certo retroterra cattolico. Oggi, in genere, gli adolescenti considerano la natura un luogo rilassante, ma non vanno oltre questo. Più intrigante, invece, per loro è l'incontro con un monaco. Non perché la



leggano immediatamente come testimonianza di fede. Ma perché li incuriosisce molto il fatto che una persona possa vivere in quel modo. E i ragazzi sono attirati dalle modalità con cui una persona di quel genere racconta la sua umanità e, di conseguenza, capiscono se è autentica o meno. Quando trovano qualcuno che, a partire dall'umano, li attira, allora si aprono anche le domande sulla dimensione spirituale, perché ritengono di aver davanti un interlocutore credibile dal quale avere risposte non preconfezionate».

**Non vale solo per i monaci, ma anche per i professori e altre figure di adulto, no?**

«Certo. Nella loro quotidianità gli adolescenti possono incontrare persone significative, dal vicino di casa, all'allenatore: adulti che mostrino di non essersi "privati" di parti importanti della propria umanità. Tra questi, può figurare anche il prete, sebbene oggi non sia di certo la prima figura che vanno a cercare».

**Qual è l'aspetto che più li seduce in questi incontri?**

«Il fatto che queste persone riescano a unificare le varie dimensioni della propria vita. Ai giovani non

### La fede dei più giovani

Nella foto: un momento di adorazione eucaristica per ragazzi, nella chiesa di San Francesco di Sales a Torino. Per i giovani, dice Borghi, sono necessari testimoni significativi.

interessa una fede che sacrifichi l'umano. Al contrario, li affascina qualcosa in virtù del quale si possa "tenere insieme" tutte le componenti e le esperienze dell'esistenza, comprese quelle che loro fanno fatica a "leggere" in modo unitario e sensato».

**Quindi solo educatori credibili possono aprire una breccia...**

«Il problema è che testimoni così significativi sono rari. La fede, come dice anche papa Francesco, deve avere a che fare con la felicità, non deve risolvere dei bisogni. Questa generazione ci sta mettendo all'angolo: gli adolescenti vogliono vedere adulti realizzati (non perfetti), che vivano una vita sufficientemente bella. La loro domanda religiosa ha a che fare con il desiderio, non con il bisogno. Come Chiesa c'è molto da lavorare per relazionarsi con i giovani in questa prospettiva».

**Fino a pochi anni fa, oratori, gruppi e associazioni offrivano regolarmente agli adolescenti occasioni per "inciampare" in situazioni mai viste e misurarsi con domande scomode e profonde. Alludo al volontariato con i poveri o i disabili, all'incontro col mondo della sofferenza e via di questo passo. Oggi sembra un'esperienza sempre più elitaria...**

«Negli ultimi anni si è consumato uno sgretolamento di fiducia nei confronti dell'istituzione, per cui questo genere di offerte (esperienze "forti" di volontariato e servizio ecc.), se arrivano dalla Chiesa purtroppo, in genere, faticano a essere accolte. A meno che siamo capaci di raggiungere i ragazzi coinvolgendoli, dal punto di vista emotivo, con proposte non istituzionalizzate. Non v'è dubbio che l'incontro con l'altro oggi ha più successo se proposto all'interno di un cammino "non targato". Un aneddoto: durante una gita scolastica siamo andati a servire in una mensa per i poveri a Roma ed è stata un'esperienza molto gradita dai ragazzi, anche perché non pre-impostata con obiettivi istituzionali. ♦